

Le strutture d'assistenza per i tossicodipendenti: 3) Fuori dall'ospedale

Dal ghetto dell'eroina al deserto che lo circonda

Troppo pochi i centri di igiene mentale - Ammanniti: « Occorre una rete per il reinserimento sociale nei quartieri » - L'esperienza difficile di Tufello

« E adesso che faccio? »: è una domanda che molti eroinomani, forse tutti si pongono una volta in disincantati. Uscire dal « giro » non vuol dire soltanto smettere di bucarsi. Vuol dire spezzare i legami di amicizia e di solidarietà che nel « giro », sono nati; significa anche interrompere una vera e propria attività. Perché la droga — dice Massimo Ammanniti, psichiatra del Centro di Igiene Mentale di via Sabrata — è anche questa, è un'occupazione che riempie tutta la giornata. Essere tossicodipendenti vuol dire alzarsi la mattina con un pensiero in testa: trovare la dose quotidiana, « trovare il modo per procurarsi la droga, trovare i soldi, andando a fare uno scippo, una rapina, a vendere qualcosa, a spacciare. La ricerca della dose è un ritmo frenetico alla giornata, occupa la mente il corpo, colma tutti gli spazi vuoti. E attraverso l'eroina si stabiliscono anche rapporti effettivi, i legami di gruppo. E così il tossicodipendente che vuol rompere con tutto questo, si ritrova un vuoto che non sa che fare, che non sa neanche come riempire il tempo, passare una giornata ».

« Se superare la crisi d'astinenza è doloroso, se la disintossicazione è difficile, la cura vera dell'eroina comincia soltanto dopo, fuori dall'ospedale. Allora c'è la parte più dura: affrontare, oltre alla dipendenza fisica, quella psicologica. Ma fuori dall'ospedale che cosa? Il fronte della struttura d'assistenza è ancora quasi un deserto. C'è il centro di medicina sociale (l'ex centro anti droga del Comune), ma l'intervento si limita, nella maggior parte dei casi, alla somministrazione di metadone, un farmaco che sostituisce e non cura. Quasi tutti gli anni è una droga essa stessa: tanto che ormai c'è anche chi ha contratto una dipendenza, è rimasto a ruota di metadone, invece che nel buco di eroina. E ci sono i Centri di igiene mentale: cinque al tutto, mentre lentamente si vanno aprendo altri. Ma il rapporto fra popolazione e operatori sanitari resta assolutamente insufficiente. Non è un ostacolo non indifferente al potenziamento del servizio ».

Speronato dalla polizia a San Giovanni Scappa sull'auto rubata ma è ferito e arrestato

Protagonista dell'episodio un giovane di 18 anni Raggiunto alla spalla da una palottola degli agenti

Un giovane che aveva tentato di eludere il segnale di « stop » di una pantera della polizia è stato ferito alla spalla al termine di un movimento inseguitore nella zona di San Giovanni. L'episodio che è stato seguito col fiato sospeso da centinaia di auto e di passanti, si è verificato attorno alle 13,30. Una pattuglia del commissariato Appio in servizio di pattugliamento tra via Orvieto e via La Spazia ha intercettato una Mini Minor rubata. L'infiammazione di fermarsi il guidatore è identificato poi per il diciottenne Giuseppe Langella, di Napoli, residente a Roma in via Torpignataro — ha accelerato tentando di seminare gli inseguitori per le vie del quartiere S. Giovanni.

A via La Spazia l'auto è stata speronata e bloccata e il conducente costretto a scendere. Langella prima ha finto di accettare il fatto compiuto: ha assunto cioè un atteggiamento apparentemente tranquillo. Poi, di scatto, ha spintonato un agente e si è precipitato nuovamente all'interno dell'automobile rubata mettendola in pochi attimi in moto. Non ha fatto però che pochi metri. I poliziotti hanno esplosi alcuni colpi di pistola contro la vettura e hanno ferito il giovane di striscio a una spalla. La carrozzeria della Mini è risultata perforata da tre proiettili. Questa volta la resa di Giuseppe Langella è stata definitiva. La stessa volante ha accompagnato il ferito al vivente ospedale di S. Giovanni dove i sanitari hanno medicato la leggera ferita alla spalla e hanno giudicato il giovane guaribile in otto giorni salvo complicazioni.



Al lavoro per riparare la voragine

Si lavora a ritmo serrato ormai da giorni attorno alla voragine che, da domenica scorsa, spezza a metà via della Balduina. Molte delle riparazioni d'emergenza sono già state effettuate altre stanno per essere completate. È il caso dell'acqua: l'ACEA ha già riallacciato il flusso nelle case che si trovano a valle della voragine (tra via Galimberti e la frana). La conduttura dell'acqua è stata « tamponata » in tutti e due i sensi e forse già oggi il rifornimento tornerà anche negli edifici a monte, ovvero tra piazza della Balduina ed il punto in cui si è verificata la rottura delle tubazioni. Per compiere queste operazioni l'azienda municipale ha dovuto interrompere momentaneamente il rifornimento anche in zone che non sono direttamente interessate al guasto. Un discorso analogo vale anche per la luce e le linee telefoniche, che erano state rese dal movimento franso prodotto dal maltempo. Gli allacci saltati sono stati tutti o quasi ripristinati.

I lavori, però, non sono semplici: si tratta per l'immediato, di riparare la fognatura; dopo aver compiuto questa operazione sarà possibile ricoprire la grande buca. Ancora incerta è la sorte dei quattro palazzi lambiti dalla voragine e fatti evacuare. Le famiglie, che, in attesa di nuove notizie, non possono ancora tornare — una misura prudenziale indispensabile — informa un comunicato del Campidoglio — in attesa di verifiche che chiariscano definitivamente lo stato di pericolosità e la stabilità dei palazzi. Questa decisione è stata presa dal Comune su esplicita richiesta dei vigili del fuoco e della prefettura, che avevano ispezionato le fondamenta degli edifici.

La vicenda della voragine di via della Balduina sarà discussa martedì prossimo anche dalla giunta comunale che esaminerà la situazione (alla luce degli ultimi accertamenti) e deciderà sul da farsi. Nella foto: operai scaricano le condutture necessitate a sostituire quelle danneggiate dalla frana.

Un filtro

Il Cim così ha avuto contatti, più o meno saltuari, e più o meno difficili, con le sezioni e i circoli dei partiti, con altre organizzazioni giovanili fra questi il « Centro di cultura popolare » di Tufello, un circolo formato prevalentemente da militanti di ex militanti della sinistra extraparlamentare, che si occupano particolarmente del problema droga e ha cercato di aiutare gli eroinomani del quartiere. Dalla Regione il centro viene considerato come una delle associazioni di « volontari » (le altre spesso sono a carattere religioso, o vagamente confessionale) che operano sul territorio per facilitare il reinserimento dei tossicodipendenti.

Presenza di posizione unitaria dei partiti democratici contro i tentativi di esasperare la discussione sulla centrale

ISOLATI A MONTALTO I NEMICI DEL CONFRONTO CIVILE

L'adesione di PCI, PSI, PRI, DC all'invito del sindaco Serafinelli - Incontro a Viterbo per esaminare le prospettive economiche aperte dall'insediamento nucleare - Vigilanza in città contro eventuali iniziative provocatorie



PESCHE A QUOTA 1.300 - Preoccupazione per il ventilato rincaro

tembre, al ritorno dalle vacanze, i romani trovano i prezzi dei prodotti ortofrutticoli, è stato anche del 100 per cento. Ora si teme che gli aumenti investano anche altri generi alimentari. NELLA FOTO: una donna osserva i prezzi della frutta in un mercato romano

Una grossa attenzione è puntata in questi giorni su Montalto di Castro: per la presenza di un impianto elettronucleare, innanzitutto, e per la situazione di tensione venutasi a determinare nella cittadina anche per la presenza di un gruppo di giovani di eterogenea estrazione politica che dai primi giorni di agosto campagnano a Pian dei Cangani, il luogo dove dovrà sorgere l'impianto. Questa attenzione deve però tradursi in un dibattito vivo e fecondo: è quanto hanno affermato le forze politiche democratiche del Viterbo in un incontro convocato dal sindaco di Montalto, compagno Serafinelli, e svoltosi ieri mattina nell'aula consiliare del Comune di Montalto. Dalla riunione sono emersi con chiarezza e lucidità la volontà di difendere l'ordine democratico al fine di rafforzare la fiducia nella istituzioni, l'impegno solido perché il dibattito sulla realizzazione della centrale elettronucleare proseguisca e si sviluppi secondo le regole di una serena convivenza civile.

La riunione era stata indetta per sviluppare una discussione sull'azione da condurre per porre fine alla tensione che si sta creando in questi giorni a Montalto anche per la presenza di un gruppo di giovani che ha dichiarato Serafinelli — creatosi fra gli anti-

dinamento dei campeggiatori antinucleari (sostenuti in particolare da Lolita continua) e di un gruppo di giovani (alcuni a nome Radio Alice) alla quale potrebbe corrispondere un comitato civico montaltese contro l'installazione della centrale non ha ancora deciso se aderire. Da Pian dei Cangani dovrebbe partire un corteo che, giunto a Montalto, percorrerrebbe le vie cittadine per poi confluire a piazza Gradisca dove si dovrebbe tenere un comizio. « Non si tratta per quel che ci riguarda » ha affermato Serafinelli — « di impedire a qualcuno di esprimere le proprie scelte. E' anzi proprio quello di garantire che il dibattito in corso sulla centrale, la partecipazione della popolazione alle decisioni e sul programma nucleare, al di là della necessaria diversità delle posizioni, cada avanti in modo civile e pacato ».



piccola cronaca

Culle
La casa dei compagni Maria Guerinoni e Giacomo Zerbini è stata allietata dalla nascita di Domitilla. Alla neonata e ai compagni Maria Guerinoni e Zerbini, il marito, donatori possono presentarsi, a digiuno, presso il centro Aus dell'ospedale stesso.

Lutto
Si è spenta nei giorni scorsi all'età di 89 anni la madre della compagna Rita Caccamo De Luca. Alla compagna e a tutti i familiari le più sincere condoglianze de l'Unità.

Urgo sangue
Il compagno Paolo Burlan, ricoverato presso l'ospedale Nuova Regina Margherita (via Emilio Morosini), ha urgente bisogno di sangue. Il suo gruppo è ORH. Chi ha donato possono presentarsi, a digiuno, presso il centro Aus dell'ospedale stesso.

Ricorrenza
Il 29 agosto ricorre il secondo anniversario della scomparsa della compagna Anna Bonelli, della sezione Latina. Il marito, il compagno Romolo di Marco, i figli e i familiari le ricordano con affetto e infinito rampianto il sottosviluppo in cui visse per 205 mila lire per l'Unità.

Secondo gli esperti giapponesi la struttura geologica della città è più che sicura

I sette colli non temono il terremoto

Ieri mattina altre due lievi scosse - Nessun danno e pochi se ne sono accorti - La zona più colpita è l'Alta Sabina

Altre due lievi scosse di terremoto sono state registrate ieri mattina dall'osservatorio sismico di Monte Porzio Cave. Dopo quelle avvertite giovedì sera in tutto il Lazio nord orientale e in alcuni quartieri di Roma. Le scosse non hanno superato il 2, e 3. grado della scala Mercalli e non sono state avvertite dagli abitanti della zona. Come si ricorderà giovedì sera decine di telefonate erano giunte al 113 e ai vigili del fuoco dai quartieri Monte Mario, Camillucci Nuovo Salaria e Tuscolano. L'epicentro di tutti questi fenomeni sismici è localizzato nell'alta Sabina, al confine tra il Lazio e l'Umbria. Attività telluriche erano iniziate in questa zona fino dai primi giorni di agosto. Le scosse avvertite giovedì sera, che hanno raggiunto il 5.6 grado della scala Mercalli, rappresenterebbero la fase culminante di questi fenomeni sismici.

Secondo il prof. Gasparini, geofisico dell'osservatorio di Monte Porzio, nelle prossime 48 ore si potrà stabilire con una certa sicurezza se il momento critico dell'attività tellurica è stato superato. Se infatti non dovessero verificarsi scosse di intensità superiore a quelle di giovedì sera, vorrebbe dire che il sottosuolo dell'Alta Sabina è entrato in una fase di lungo assettamento. La natura dello scisma si smico (così viene indicata in termini tecnici) una serie di fenomeni tellurici nell'Alta Sabina infatti è tale che l'energia sismica tende a distribuirsi nel tempo piuttosto che a concentrarsi in una unica manifestazione. Tra l'altro la zona in cui si è verificato il sisma, dice il prof. Gasparini, ha « caratteristiche geologiche differenziali da quelle circostanti, compresa quella di Roma, per cui la trasmissione dell'energia sismica è puramente meccanica ». Questo vuol dire che

la maggior parte delle scosse, purché di lieve intensità, vengono avvertite nelle zone circostanti solo dagli strumenti. Se i fenomeni di giovedì sera sono stati avvertiti anche da molti romani, è stato solo a causa dell'ora in cui si sono manifestati: tra le 20,30 e le 22. Ben difficilmente infatti sarebbero stati avvertiti durante le ore del giorno in cui maggior sono il rumore e le vibrazioni degli edifici.

La zona dell'Alta Sabina è sempre stata ricca di episodi tellurici, come d'altrove altre parti del Lazio. Episodi di questo genere si sono quindi da considerarsi piuttosto normali, e non possono giustificare nessuna particolare apprensione tra gli abitanti. Totalmente asismica è invece, secondo il parere degli studiosi, soprattutto dei giapponesi — grandi esperti in fatto di terremoti — la zona di Roma e dell'agro. Questa

zona di calma del sottosuolo romano, comunque, è relativamente recente. Fino all'anno mille, infatti, la zona di Roma e l'intero Lazio erano sovente sconvolti da terremoti, anche di notevole gravità. Tra i più famosi quelli del 461 a.C. ricordato anche da Tito Livio. Terremoti di una certa gravità vengono ricordati anche nel 1229 e nel 1425, ma bisogna ritenere che in seguito siano diventati sempre più rari e meno gravi.

Centro sismico notevole fu quello di Roma, che provocò morti e danni gravissimi agli edifici. Anche la storia di Roma registra terremoti gravi tra cui quello violentissimo del 1888. Nonostante ciò il Lazio non è considerato tra le aree sismiche più pericolose d'Italia. La struttura geologica è tale che fenomeni come quello di giovedì scorso non hanno una estensione considerevole. E' proprio per il carattere prevalentemente « locale » dei sismi laziali che le scosse registrate giovedì sera, che pure nell'Alta Sabina hanno toccato il 6. grado della scala Mercalli, sono state avvertite a Roma, solo in alcuni quartieri. In città, infatti, la intensità del sisma ha raggiunto solamente il 3. grado.

Il giudizio degli esperti giapponesi in primo luogo, e che per i romani non esiste alcun pericolo. Una semplice occhiata, secondo loro, basterebbe per capire che i colli di Roma sono assolutamente tranquilli.

DUELLO A COLTELLATE FRA RECLUSI NEL CARCERE DI VITERBO

Come in un duello rustico si sono affrontati con rudimentali coltelli. Protagonisti due detenuti del carcere S. Maria di Viterbo. Costante Del Priore (recluso per duplice omicidio) e Mauro Badini (in cella per reati minori). I due sono stati poi ricoverati in ospedale e giudicati separati rispettivamente in dieci giorni e in una settimana.

La violenza zuffa sembra scoppiata all'improvviso per motivi che ancora non si conoscono. Quasi simultaneamente i due detenuti si sono armati di rudimentali coltelli ricavati da vecchie posate e poi si sono scontrati. I due sono stati separati dalle guardie carcerarie che poi li hanno accompagnati in infermeria e quindi in ospedale dove si è consumato il duello.

(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 10 e il 21 agosto)

gr. b.